

_Lettera_N_0876

A don Michele Rua

*Pisa, 13 dicembre 1865

Car.mo D. Rua,

Sono a Pisa col Cardinale Corsi dove vivo veramente da Signore; vettura, cocchi, cavalli, cocchieri, camerieri, buoni pranzi, laute cene sono a' miei cenni. Non mi manca altro che i giovani dell'Oratorio e poi sarei contento. Ho veduto l'Arno che divide Pisa per metà, il duomo che è una famosa basilica; la torre pendente, che ha la sommità la quale si allontana sette metri dalla base; la torre della fame, dove morì il conte Ugolino di fame co' suoi figli; i frantumi di una casa appartenente al detto conte, che il popolo pisano atterrò per vendicare i mali che aveva sofferto dal padrone della medesima; un battistero, che è una meraviglia di lavoro e di scultura in marmi; un camposanto di tale e sì svariata magnificenza, che appaga e conserva in pace tutti coloro, che ivi hanno la loro dimora. Tutte cose che mi piacciono, ma non ho veduto i miei giovani. Di Firenze poi parlerò quando sarò ritornato a Torino.

Ora veniamo a noi. Ho scritto al cavaliere e nella sua lettera eravi un bigliettino sigillato, ma che temo di averlo chiuso senza indirizzo. Questo doveva indirizzarsi a D. Francesia affinché ne raccomandasse il contenuto al cav. Vallauri per l'Unità Catt. Osserva quello che fu fatto.

Dirai a D. Cagliero, che la partita per Avigliana sarebbe di partire al mattino e ritornare alla sera secondo che sembra propendere D. Valfrè sebbene vi sia posto preparato per mangiare e dormire.

Esso intanto mandi una nota dei giovani notando in principio di nota quelli che avessero bisogno di riguardo e quindi inviarli in case più adattate.

Per la funzione di Sant' Agostino fu convenuta la somma di fr. 70. Ciò per norma. Domenica non sono ancora a Torino; ti farò sapere con altra lettera in qual giorno giungerò. Ho già raccolto qualche danaro; ma non la somma che vuoi tu. Prega e fa pregare.

Dammi molte e minute notizie de' miei cari figli; e di' loro che in tutte le chiese che vi sito fa sempre qualche preghiera per loro ed essi preghino eziandio pello D. Bosco.

Dio ci benedica e ci conservi tutti e sempre nel santo timor di Dio. Così sia.

Aff.mo in G. C. Sac. Bosco Gio.

P.S. Dà la mia benedizione e quella, di gran lunga più preziosa, del Cardinale Corsi, a tutti gli abitanti di nostra casa compreso Michele ... col suo collegio? ..

N.B. Il Cardinale di Pisa, mi ha dato alcune belle immaginette da darsi a tutti i modelli di virtù che abbiamo in nostra casa, tu mi dirai poi quanti sono quando mi scriverai. Dimandò poi notizie del poeta D. Francesia, io gli dissi tutte le sue virtù e miracoli.